

## CARIBÙ: COMANDA CHI HA PIÙ... CORNA



All'estremo limite settentrionale della terra, in una fascia dell'Europa, dell'Asia e dell'America attorno al Polo che comprende la tundra e la taiga, è diffusa la Renna. Quella nordamericana, presente nel Canada settentrionale, in Alaska e nella Groenlandia occidentale, oltre che in diverse isole, è più nota col nome di Caribù. I caribù nordamericani e le renne euroasiatiche appartengono ad un'unica specie, sebbene fino ad un recente passato gli zoologi le considerassero appartenenti a specie diverse. Il Caribù è distinguibile per le maggiori dimensioni (un maschio raggiunge il metro e mezzo di altezza al garrese e i 300 Kg di peso) e per il colore del mantello leggermente più scuro. Inoltre, esso vive interamente allo stato selvatico, mentre le renne sono ormai ridotte ad una condizione di semi domesticità e rappresentano l'unica fonte di ricchezza degli uomini che vivono nelle terre artiche.

Il Caribù conduce vita gregaria in gruppi anche numerosi. Unici tra i Cervidi, sia i maschi che le femmine sono provvisti di corna lunghe e ramificate, sebbene quelle dei maschi siano più sviluppate. Mentre nei maschi le corna cadono dopo il periodo dei calori in novembre-dicembre, le femmine le perdono solo dopo la nascita dei piccoli in giugno. Ciò è all'origine di un'alterazione nell'ordine gerarchico del branco, in quanto la posizione sociale di ogni animale è determinata dalle dimensioni delle corna, che più sono sviluppate più è elevato il rango. Nel corso dell'anno avvengono quindi dei cambiamenti in vetta alla gerarchia: i maschi, capi branco fino al periodo degli amori, cedono alle femmine il dominio dopo la caduta delle corna e per tutto il successivo periodo invernale.

### ***La radioattività nei licheni della tundra***

La tundra è una prateria umida il cui suolo è gelato in permanenza fino a parecchie decine di metri di profondità. Solo gli strati più superficiali sgelano nel periodo estivo, quando, a causa dell'impermeabilità del suolo dovuto al gelo, si formano un'infinità di pantani e paludi.

Il fattore fisico che regola tutta la vita della tundra è la bassa temperatura: durante il lungo periodo invernale essa raggiunge anche i  $-50^{\circ}\text{C}$ , mentre nel corso dell'estate la media si aggira attorno ai 10-

12° C. La violenza dei venti e l'oscurità totale da dicembre a febbraio concorrono a rendere la tundra un territorio apparentemente del tutto inospitale. Viceversa, nel breve periodo estivo, in relazione alla lunga durata del dì e alla situazione di tipo palustre prodotta dal disgelo, esplose un'imponente produzione vegetale, che consente la vita a numerose specie di uccelli e mammiferi.

La vegetazione comprende macchie arbustive a foglie caduche con piante non più alte di due metri, ma spesso molto più basse, e praterie estese di graminacee, ciperacee e giuncacee, nonché di muschi e licheni. Sono questi i vegetali che compongono la dieta dei caribù e che durante l'inverno vengono ricercati sotto la spessa coltre nevosa, aprendo dei veri e propri sentieri a colpi di zoccolo inferti con le zampe anteriori.

I licheni nascondono però un'insidia, in quanto hanno la proprietà di fissare una notevole quantità di sostanze radioattive portate nell'Artico dalle correnti atmosferiche. I caribù possono quindi concentrare nei loro corpi apprezzabili quantitativi di elementi inquinanti.

### ***Nomade per sopravvivere all'inverno artico***

Pochi sono gli animali di grandi dimensioni che sono riusciti ad adattarsi ad un ambiente ostile qual è la tundra. Tra questi vi è appunto il Caribù, che però è costretto ad abbandonarla durante l'inverno per rifugiarsi nella più ospitale taiga, l'immensa foresta di conifere che occupa tutta la parte settentrionale del Canada, della Siberia, della Russia e della Scandinavia.

Già alla fine di agosto o ai primi di settembre, con le prime nevicate, i caribù si riuniscono in branchi molto numerosi e iniziano il lungo viaggio verso le grandi foreste, dove trascorreranno il periodo invernale. Solo la primavera successiva, in aprile o maggio, abbandoneranno la foresta per raggiungere nuovamente gli abituali pascoli estivi della tundra, percorrendo in genere diverse centinaia di chilometri (600-800 e più) lungo gli stessi itinerari anno dopo anno.

### ***Gli zoccoli come zattere***

I caribù, sia durante l'inverno quando la tundra è completamente innevata sia in estate quando diviene un vero e proprio acquitrino, devono camminare su terreni scivolosi e molli. La particolare conformazione degli zoccoli permette comunque loro di spostarsi con agilità e con buona velocità; infatti, essi sono assai larghi e divaricabili per cui il peso dell'animale viene a distribuirsi su un'ampia superficie. Gli zoccoli rappresentano quindi un ottimo sistema di appoggio, che impedisce al Caribù di scivolare o di affondare nella neve e nei terreni paludosi.

Per quanto si tratti di un animale con accentuata tendenza all'aggregazione, durante il periodo dei parti i maschi e le femmine vivono sparpagliati in piccoli gruppi od anche isolati e solo dopo la nascita dei piccoli si determina nuovamente nelle femmine il forte desiderio ad unirsi agli altri simili. Notevole è la sincronizzazione dei parti, che avvengono nel 90% delle femmine gestanti tra la metà di maggio ed i primi di giugno. Ugualmente sincronizzati sono ovviamente gli accoppiamenti all'inizio dell'autunno.

Il piccolo alla nascita pesa poco più di 4 Kg e dopo poche ore è già in grado di ubbidire all'invito della madre di seguirla nei suoi spostamenti; a due settimane di vita può addirittura superare nella corsa la madre. Nel branco è la salvezza dei piccoli, che altrimenti sarebbero facile preda dei loro nemici naturali: i lupi. Quando un pericolo mette in fuga il branco, i piccoli seguono ciecamente gli adulti e al ristabilirsi della calma sarà la madre a riconoscere il proprio figlio attraverso l'olfatto.

***Mario Spagnesi***